

FRANCIA***Conseil constitutionnel*, decisione n. 2022-1025 QPC del 25 novembre 2022, *Mme Anrifati A.* [Controlli di identità a Mayotte]**

28/11/2022

Il *Conseil constitutionnel* ha rigettato, formulando al tempo stesso una riserva interpretativa, una *question prioritaire de constitutionnalité* che gli è stata sottoposta dalla prima sezione civile della *Cour de cassation*.

Era impugnato il quattordicesimo comma dell'art. 78-2 del Codice di procedura penale, nella formulazione risultante dalla legge del 10 settembre 2018; secondo questa disposizione, l'identità di qualsiasi persona può essere controllata in tutto il territorio del Dipartimento di Mayotte. Ad avviso della ricorrente, ne sarebbe derivata «una pratica generalizzata e discrezionale dei controlli d'identità», in violazione della libertà di circolazione. Alcune associazioni sono intervenute in giudizio, lamentando, fra l'altro, una violazione del principio di eguaglianza dinanzi alla legge: in altri enti territoriali d'oltremare, infatti, questi controlli possono essere effettuati soltanto in zone geografiche limitate.

Il *Conseil* ha osservato, in primo luogo, che gli obiettivi di valore costituzionale della prevenzione di minacce all'ordine pubblico e della ricerca degli autori di reati possono giustificare i controlli d'identità. Tuttavia, se è vero che il legislatore può prevedere che tali controlli possano «non essere legati al comportamento della persona, la pratica di controlli d'identità generalizzati e discrezionali sarebbe incompatibile col rispetto della libertà personale, in particolare con la libertà di circolazione» (par. 10). La disposizione impugnata prevede che i controlli d'identità possano essere effettuati in tutto il territorio di Mayotte. Questa disposizione si spiega con l'obiettivo di contrastare l'immigrazione irregolare, a sua volta riconducibile all'obiettivo di valore costituzionale della tutela dell'ordine pubblico. D'altra parte, Mayotte da anni «deve affrontare flussi migratori di portata eccezionale e presenta una forte proporzione di persone di nazionalità straniera in situazione irregolare», con forti rischi di compromissione dell'ordine pubblico (par. 13). Tenuto conto di tutto ciò, la previsione di controlli d'identità in tutto il territorio dipartimentale non spezza l'equilibrio fra esigenze di ordine pubblico e tutela della libertà di circolazione.

Il *Conseil* si è poi soffermato sul fatto che la disposizione impugnata preveda un regime applicabile unicamente al Dipartimento di Mayotte, differenziandolo così da altri enti d'oltremare. Tuttavia, la situazione migratoria di Mayotte è senz'altro ascrivibile a quei «caratteri e vincoli particolari» che giustificano l'adattamento delle leggi e dei regolamenti della Repubblica. In secondo luogo, oggetto di questo adattamento sono le condizioni in cui i controlli possono essere effettuati per verificare il rispetto degli obblighi in tema di documenti d'identità previsti dalla legge.

Per tale ragione, l'esecuzione di tali controlli può avere luogo soltanto sulla base di «criteri che escludano, nello stretto rispetto dei principi e delle regole di valore costituzionale, qualsiasi discriminazione di qualsiasi tipo fra le persone» (par. 20). Le censure che muovono dalla violazione del principio di eguaglianza dinanzi alla legge possono perciò essere rigettate tenendo conto di questa riserva interpretativa.

La decisione è consultabile a questo [link](#); questo, invece, è il [link](#) al comunicato-stampa.

Giacomo Delledonne